

«SUBVERSIVES», FACCE DA MOVIMENTO

Gianni Caverni

FIRENZE Facce da movimento, potrebbe chiamarsi anche così questa mostra di fotografie improprie perché, come dice Alessandro Esteri che le ha fatte, «fin'ora il movimento no global è sempre stato fotografato in movimento. Insomma belle facce ma con altre facce sullo sfondo o prese nella vitalità dello slogan, della danza, della corsa se non nell'ansia della fuga e nella concitazione degli scontri. Mi è venuta l'idea che invece potesse essere bello provare a fotografare i partecipanti al Forum Sociale Europeo in modo diverso, anzi nel modo che mi è consueto facendo il fotografo di moda e pubblicità». Quindi volti fermi, pacati, sguardi attenti, e quell'espressione un po' così di chi si accorge di essere responsabile della sua faccia, di chi è in posa. Ne è scaturita una mostra inconsueta, alla stazione Leopolda di Firenze, alla quale il titolo *Subversives* sta particolarmente bene anche per questo sovvertimento, appunto, delle regole della foto «di manifestazione». Per realizzare il suo progetto Esteri è venuto a

Firenze quando il Forum era ormai nelle sue ultime fasi preparatorie e vi è rimasto fino al grande corteo di sabato 9 novembre, e lo ha fatto organizzandosi una specie di studio professionale mobile con tanto di sfondi, luci, banco ottico ed otto collaboratori.

È curioso vedere fotografati Bovè o Alessandro Curzi, Citto Maselli, Heidi Giuliani (nella foto) o due poliziotti affiancati con quasi la stessa cura che si intuisce nelle foto che ritraggono Naomi Campbell, è improbabile che siano lì perché indossano capi particolarmente pregiati e firmati. Siamo però convinti che se Alessandro Esteri li ha scelti è per fare con loro delle immagini pubblicitarie, che poi è il suo mestiere. Solo che queste fotografie fanno pubblicità al movimento, alle sue idee, ed alle riflessioni che queste idee possono suscitare in tutti noi. Questi bei volti non belli, isolati sullo sfondo bianco, suggeriscono proprio una pausa di riflessione particolarmente adesso che si sono attuate le polemiche sui «barbari» che avrebbe-



ro distrutto Firenze. «Un omaggio concreto - sostiene ancora Esteri - all'intelligenza, alla serietà e alla volontà di tutti quegli uomini e donne che ogni giorno spendono le loro energie per assicurare a noi ma soprattutto ai nostri figli un mondo migliore in cui vivere». Per questo ci sembra che la scelta di fotografare ed esporre anche dei poliziotti segnali e sintetizzi qualcosa che si sentiva nell'aria durante quei giorni: la volontà di voltare pagina rispetto ai fatti di Genova. «Non partecipavo alle manifestazioni praticamente da venticinque anni, eppure già al secondo giorno mi sono accorto che quella parte di me che credevo addormentata si è rifatta viva prepotentemente. E ora tutti i miei progetti di lavoro mi viene naturale scardarli con le prossime tappe del movimento. Andremo quindi a Porto Alegre per il prossimo forum mondiale ed a St. Denis per quello europeo».

La mostra, allestita nello Spazio Alcatraz della Stazione Leopolda, è l'occasione anche di incontri e riflessioni che hanno visto e vedranno protagonisti, fra gli altri, il sindaco Domenico, il presidente della provincia Gesualdi, Gino Strada, fondatore di Emergency, Alex Zanotelli, missionario combaniano, i giornalisti Concita De Gregorio e Sandro Ruotolo.

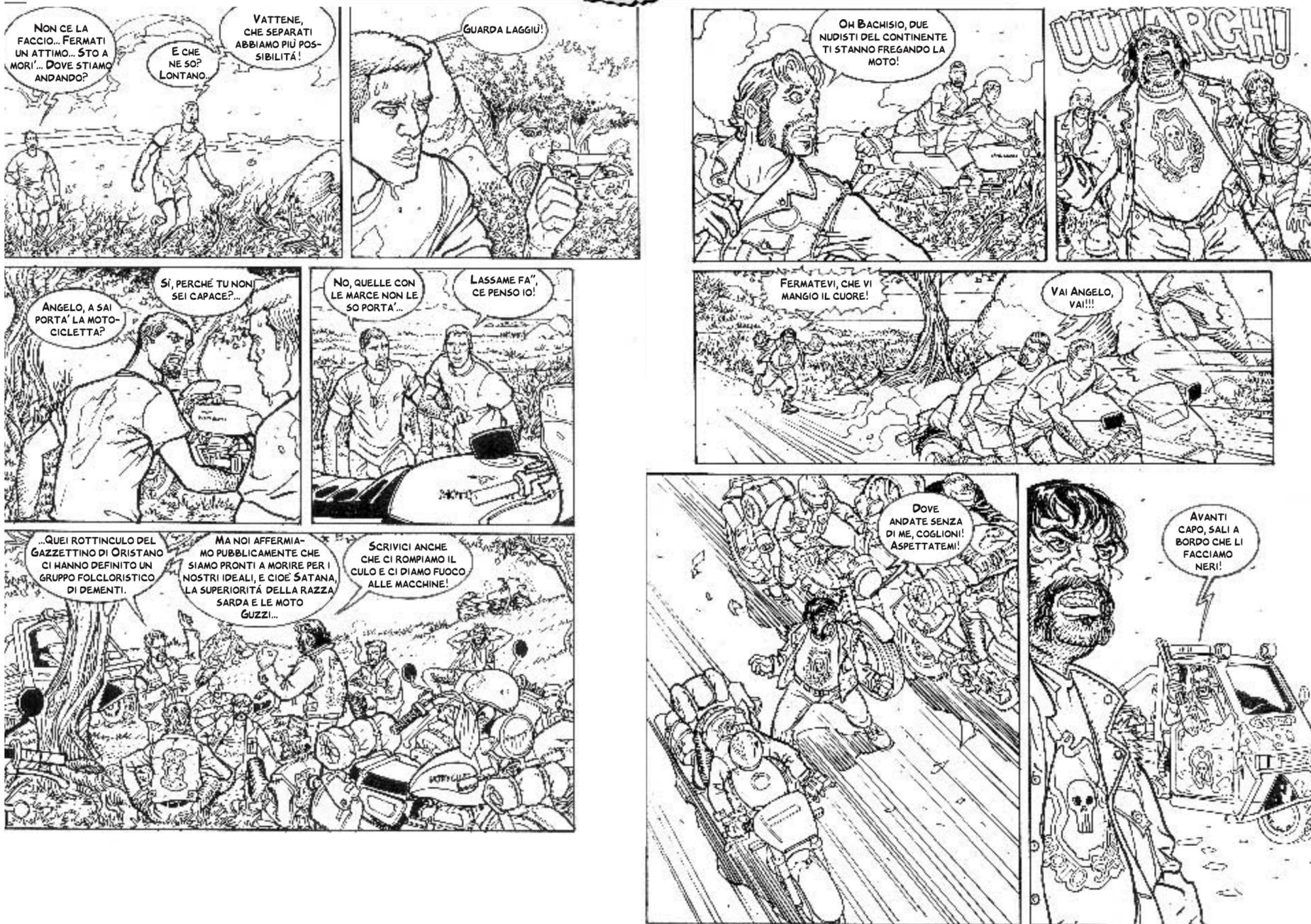
fotografia

Bucatini & PALLOTTOLE

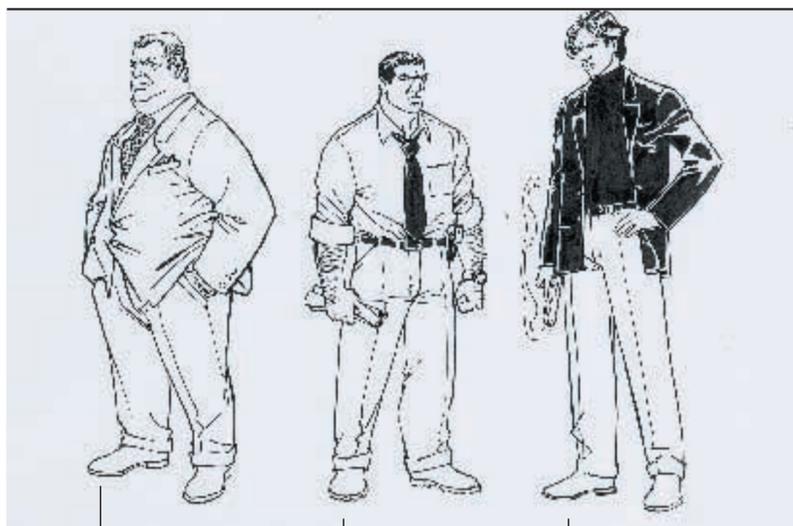
Soggetto e sceneggiatura
Niccolò Ammaniti e Giorgio Tirabassi

Adattamento e sceneggiatura
Daniele Brolli

Disegni di Davide Fabbri
Chino di Stefano Babini



4) continua



Giaguaro

Roscio

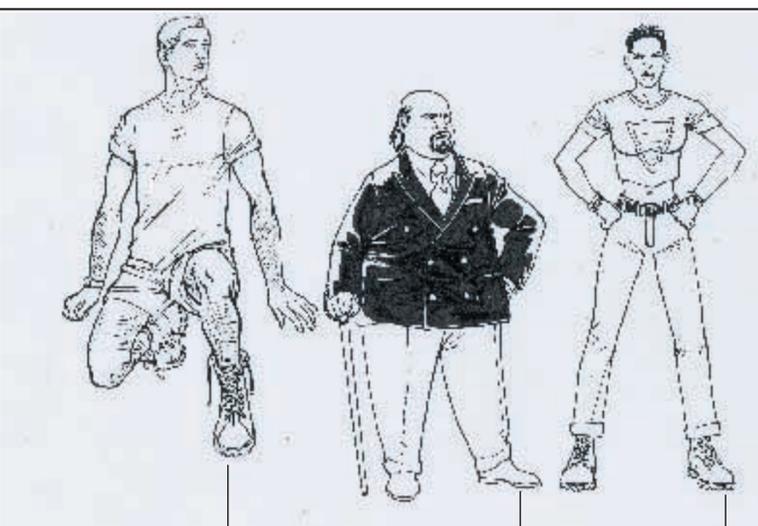
Albertino

Quello che è successo

A Roma, nella villa del Giaguaro arriva Cordova. Mentre in giardino si prepara una festa di matrimonio, il Giaguaro sta facendo ginnastica. Nella stanza ci sono il Roscio e Albertino che, come Cordova, lavorano per lui. Cordova è lì perché deve rispondere dell'uccisione di Topolone, un trafficante di droga, pedina del grande giro in mano al Giaguaro.

Cordova cerca di giustificare quello che ha fatto e di contrattare: ridarà lui i soldi che Topolone deve al Giaguaro. Ma il Giaguaro fa uccidere Cordova da uno dei suoi scagnozzi.

In Sardegna, intanto, Angelo e Rosario, due soldati di una base militare vicina alla spiaggia, spiano con il mirino del fucile una giovane ragazza che esce dall'acqua. Ma parte un colpo e la ragazza viene uccisa. I due litigano scaricando la colpa l'uno sull'altro. Poi buttano il fucile e scappano.



Angelo

Zio Antonio

Federica